



IL CASO

Vietti: «L'audizione sulla riforma dopo il parere del Csm»

Michele Vietti andrà alla Camera per essere ascoltato dalle Commissioni Giustizia e Affari costituzionali sulla riforma costituzionale non prima di due settimane, ovvero solo dopo che il Csm avrà dato il suo parere sul testo presentato dal ministro della Giustizia Angelino Alfano. Lo rende noto lo stesso vicepresidente del Csm, che ha inviato una lettera al presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Donato Bruno. Nella lettera si fa riferimento alla data di convocazione di Vietti alla Camera, il 27 maggio, giorno in cui, scrive il vicepresidente del Csm, sarà impegnato in Cassazione a presiedere una riunione dei procuratori generali presso le Corti Supreme degli Stati Ue. Un «impegno assunto da tempo e non rinviabile». Vietti spiega anche che prima di essere ascoltato, vuole attendere il coinvolgimento dell'Assemblea plenaria del Csm, «cosa che non può avvenire in tempi inferiori ad almeno due settimane».

dei ballottaggi un'intensa seduta di audizioni sul testo di riforma proposto dal governo, con gli esponenti di vertice della magistratura (compreso Piero Grasso) e delle forze dell'ordine. Indagine conoscitiva «compressa», hanno protestato le opposizioni: e Michele Vietti, vicepresidente del Csm, ha già lasciato intendere che potrebbe non accettare l'invito e rinviare la sua audizione.

STUDENTI E DOCENTI NELL'AULA

Nell'aula bunker di Palermo anche molti studenti e docenti arrivati da tutta Italia. Sono approdati in 2.500 a bordo delle navi della legalità, organizzate dal ministero dell'Istruzione e dalla fondazione «Giovanni e Francesca Falcone» per commemorare l'anniversario della strage di Capaci. «Quando 150 anni fa arrivarono i Mille portarono anche la guerra in Sicilia - ha detto Maria Falcone, sorella del magistrato, ai ragazzi - voi siete di più e portate la pace».

CASALESI, ARRESTATO CECORO

È stato arrestato ieri il 35enne Antonio Cecoro, ritenuto l'attuale reggente del gruppo Iovine del clan dei Casalesi, dopo la cattura di Antonio Iovine, 'o Ninno, avvenuta a novembre scorso.

Insulti e turpiloquio alla Camera contro la legge sull'omofobia

Stracquadano: «Le nostre donne chiamate puttane» e attacca «Se non ora quando». La presidente Bindi lo interrompe. Santolini (Udc): «Gay come pedofili». Buttiglione: «La legge incentiva lo stile di vita omosessuale».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Buttata in rissa anche la questione della legge di contrasto all'omofobia, con l'esponente del Pdl Giorgio Stracquadano che straripa nel turpiloquio, con l'Udc Luisa Santolini che mette sullo stesso piano omosessualità e pedofilia, e Rocco Buttiglione per il quale la legge «promuove lo stile di vita omosessuale», con la sottosegretario Eugenia Roccella che chiama l'Udc a serrare i ranghi al ballottaggio.

Lo show di Stracquadano a beneficio del voto di domenica prossima ha come teatro l'Aula della Camera dei deputati semideserta, ieri mattina, poco dopo le dieci: «La violenza che ha colpito Paola Concia e la sua compagna è la stessa violenza che colpisce le nostre donne in campagna elettorale, additate come puttane e che sono state additate come puttane da manifestazioni intere in questo Paese, che hanno additato come puttane». «E basta!», reagisce Donatella Ferranti (Pd) mentre l'intervento viene accolto dalle proteste dell'opposizione. Bindi lo riprende: «Siccome la parola l'abbiamo capita può usarla una volta in meno...». Pronta la replica di Stracquadano: «La realtà brucia...». Bindi toglie la parola al deputato: «Non glielo consento. Il suo tempo è terminato, avrebbe potuto risparmiarlo anziché fare commenti impropri sulla Presidenza...».

Evidente il riferimento di Stracquadano alla manifestazione «Se non ora quando» del 13 febbraio, quando però gli slogan non erano contro le donne ma contro lo «stile di vita del premier» e dalla Terrazza del Pincio calò il grande striscione «Vogliamo un paese che rispetti le donne. Tutte».

Paola Concia presenta in Aula il testo bocciato in commissione la settimana scorsa, che prevede l'aggravante nelle aggressioni, se a determinarli è l'odio verso omosessuali, disabili, anziani. È un testo, nell'intento della parlamentare, «di mediazione, in quanto riflette le indicazioni del

Trattato di Lisbona» che indica queste categorie come bisognose di una particolare protezione. Discorso capovolto dagli interventi di centrodestra: «È ghetizzazione». «Capisco Buttiglione, - reagisce Paola Concia - per lui è una questione personale, nel 2004 la Ue ne bocciò la nomina a commissario per aver definito l'omosessualità un peccato». Ma s'indigna con Santolini: «La pedofilia è una malattia, non un orientamento sessuale».

L'Udc ha chiesto verifiche di costituzionalità e non si è andati al voto (tutto è rinviato a giugno), ma Concia, ricordando i richiami di Napolitano, non perde le speranze: «Questa legge non è di destra né di sinistra, è una legge che argina l'odio e intorno a essa si deve riconoscere tutto il paese, se è un paese civile». In effetti, anche nel centrodestra, sono in molti a non condividere la linea oltranzista impressa da Stracquadano, a cominciare da Enrico Costa (Pdl) che ha sostituito Paola Concia dopo le dimissioni della parlamentare da relatrice. E il gaylib Enrico Oliari (Fl): «Le dichiarazioni di deputati come Stracquadano e Santolini disonorano il Parlamento e non rappresentano il popolo italiano che è nettamente più maturo, umano, solidale e ragionevole del branco di cialtroni, ignoranti e omofobi che dicono di rappresentare la maggioranza. Se l'Italia non approverà in giugno norme contro l'omofobia l'Ue dovrà cominciare a sanzionare pesantemente il nostro Paese».

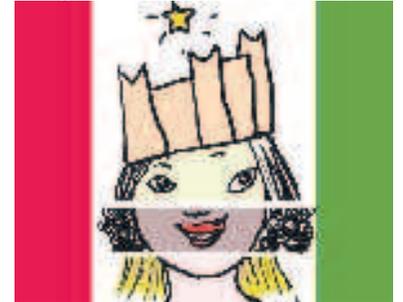
GAY PRIDE

Tre ragazze di Arcigay aggredite a Palermo a fine corteo

Quindicimila persone in piazza sabato a Palermo per il Gay Pride. La festa del diritto, tuttavia, si è appreso ieri, ha rischiato di essere rovinata dall'aggressione a tre ragazze dell'Arcigay rimaste isolate al termine del corteo. Un branco di ragazzi e ragazze le ha insultate e molestate al punto da farle scappare. «L'episodio - spiega la consigliera comunale Antonella Monastera - è di una gravità inaudita: perché le forze dell'ordine non sono intervenute? E perché in pieno centro, nessun passante si è accorto della drammaticità di quanto stava accadendo?».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Per la Lega «stonano» ma le kebaberie a Milano sono già 350...

Il kebab nasce in Turchia e nei paesi arabi, e si diffonde a macchia d'olio in tutto il mondo, grazie all'apertura di punti di ristoro e ristoranti «etnici». Anche da noi, di recente, si è aggiunto il Kebab al tradizionale menù. Oggi troviamo moltissimi locali che offrono solo questa specialità, quasi tutti gestiti da immigrati. Dopo le prime diffidenze, il prodotto ha incontrato i gusti degli italiani. Dapprima si è fatto largo nelle grandi città, poi, col tempo, anche nei piccoli centri è stato un proliferare di catene che offrono il Kebab come alternativa a panini, piadine e pizze. Gli italiani frequentano sempre più spesso i ristoranti e i fast food che offrono cucina «etnica». Basti pensare che a Milano la Camera di commercio stima che siano 350 le kebaberie, che si spendano circa 80 milioni di euro all'anno nei ristoranti «etnici» e che un milanese su 3 frequenti locali stranieri 10 volte all'anno. Anche l'aumento record dei prodotti etnici negli scaffali dei supermercati è un indicatore dell'apprezzamento da parte del consumatore di alternative alimentari rispetto alla dieta mediterranea. Il dibattito è semmai sulle modalità relative all'apertura di una nuova attività: se, cioè, scegliere la gestione autonoma di un locale, oppure ricorrere a un franchising. E a pensare che proprio in Lombardia, addirittura i kebab (come i phone center, i ristoranti cinesi, i sexy shop) sono già diventati oggetto di polemica politica a opera della Lega e addirittura di un'apposita normativa regionale sul commercio, in quanto considerati «generi di attività commerciali che stonano pesantemente all'interno di un millenario borgo storico, come è tipico della realtà lombarda» (dichiarazioni del presidente della commissione cultura del Consiglio regionale).

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.